

31 gennaio 2017

I Lea funzionano se ci sono i soldi

I sindacati nazionali hanno chiesto la scorsa settimana un incontro urgente alla ministra Lorenzin per discutere le implicazioni finanziarie del provvedimento di Governo che definisce i nuovi Lea. Parliamo dei nuovi livelli essenziali di assistenza che devono essere garantiti a tutti i cittadini, a prescindere dalla Regione in cui abitano.

A leggere il testo licenziato dal Governo le novità sono importanti: vaccini gratuiti e senza intervento dei ticket, fecondazione eterologa gratuita, terapie per nuove patologie rare e croniche. Ancora più importante l'istituzione di una commissione che aggiorni sistematicamente i Lea adattandoli all'evoluzione delle cure e delle patologie, sostituendo attività e funzioni obsolete. Il tutto con uno stanziamento che appare assai esiguo di 800 milioni di euro.

Cgil, Cisl e Uil temono fortemente, considerando i precedenti, una sostanziale doppiezza nelle politiche della salute del Governo. Da una parte la formulazione di linee d'azione e di programmi condivisibili. Dall'altra una condizione di sotto organico medico e infermieristico, un peggioramento della qualità delle prestazioni, un allungamento dei tempi d'attesa, che sono il frutto di anni di tagli pesanti e indiscriminatamente generalizzati. Con la conseguenza di

un'accentuata mobilità dal pubblico al privato e da territorio a territorio.

Fino ad arrivare, in alcune realtà, a situazioni paradossali, quali quelle di pronto soccorsi presi d'assalto, di degenti confinati in barella o addirittura sistemati sul pavimento. Con la ministra, la stessa che si fa paladina dei nuovi Lea, che – in presenza degli episodi citati – minaccia azioni legali contro i medici. Quasi fosse colpa del personale l'assenza di posti letto e addirittura di barelle!

Un personale sanitario a cui non si rinnova il contratto e che, anziché essere oggetto di reprimende, andrebbe premiato per la sua capacità di affrontare quotidianamente condizioni di permanente emergenza.

Quindi il fatto di chiedere una verifica e la garanzia che gli impegni e i progetti futuribili abbiano adeguate coperture finanziarie è il minimo che si possa fare dopo una politica di risparmio cieco che ha lasciato in vita sprechi e clientele e ha reso la vita impossibile alle buone pratiche sanitarie. Infine, con la definizione dei nuovi Lea i servizi e le prestazioni essenziali devono diventare a tutti gli effetti esigibili in qualunque regione in base al principio costituzionale che la salute è un diritto universale e non un fattore garantito dal reddito.

Sommario:

Biella in transizione

Accordo per il contratto elettrici

Made in Biella: memoria ad ampio spettro



72 progetti per “Biella in transizione”

Adesso si lavora per reperire i 350 milioni di finanziamento necessario

Mercoledì scorso, con una conferenza stampa presso l'Uib, si è fatto il punto sui primi 18 mesi di “Biella in transizione”, il processo con cui si intende avviare le azioni di rinnovamento e di sviluppo su nuove basi del territorio.

Ci siamo soffermati più volte su questa ipotesi di sviluppo “in progress” che ci convince perché esce dalle secche della programmazione cartacea e della costruzione teorica, e delinea percorsi di innovazione, diversificazione, pluriutilizzo

del territorio e delle sue potenzialità. Confermando il “cuore” tessile della nostra cultura industriale, “Biella in transizione” ripensa a uno sviluppo che rafforza la rete delle infrastrutture, a partire dall'elettrificazione delle ferrovie Biella-Santhià e dalla velocizzazione dell'intera rete, dal recupero pieno delle potenzialità di Città Studi, da un “outlet” diffuso a partire dal rilancio del centro cittadino, dai percorsi turistici di un territorio che parla di bellezze naturali, percorsi religiosi, buona cucina e

prodotti agricoli autoctoni.

A 18 mesi questo ambizioso programma si è tradotto in 72 concreti progetti per un complessivo costo di 350 milioni e una partecipazione di privati al 40%.

Niente di scontato, ancora, perché il cantiere dei lavori ha oggi di fronte a sé la tappa particolarmente impegnativa di reperire tutte le risorse necessarie a far decollare i 72 progetti. Quindi c'è ancora molto da fare ma gli obiettivi appaiono alla portata di mano. E' importante che ciascuno svolga fino in fondo

il suo ruolo: attori imprenditoriali, soggetti sociali, forze istituzionali, istituti di credito. Puntando insieme a un risultato collettivo, a un lavoro di squadra a una sintesi che anziché soddisfare vanità soggettive e logiche di parte, faccia vincere il territorio in una scommessa da cui dipende il suo futuro. Lo ha sottolineato bene la conferenza di mercoledì scorso: se i 72 progetti decollano l'economia biellese riprenderà quota e troverà il combustibile giusto per il suo motore.

Gli aumenti potrebbero arrivare fino a 90 euro sui minimi

Accordo per il contratto elettrici

In questi giorni, ai rinnovi contrattuali già realizzati si aggiunge quello degli elettrici con la difesa reale del potere d'acquisto del salario. L'aumento previsto sui minimi è di 70 euro a fronte di una inflazione programmata che risulti

pari o superiore al 2,7%.

In questo caso i 20 euro destinati alla produttività porterebbero a 90 euro l'aumento dei minimi contrattuali, come definito nell'accordo raggiunto per il nuovo contratto.

“I contenuti dell'intesa – ha sottolineato Susanna Camusso – si collocano nel solco della linea decisa unitariamente da Cgil, Cisl e Uil, a partire dalla valorizzazione della funzione del contratto nazionale, sia per la parte

economica che per quella normativa. Linea – prosegue – di cui viene rafforzata la validità, anche in relazione alle scadenze nei settori ancora impegnati sui contratti, che dovranno potersi concludere a breve”.

Dichiarazioni sconcertanti dal presidente dell'Inps

“Le dichiarazioni di Boeri sulle misure pensionistiche contenute nella legge di bilancio sono sconcertanti”. E' quanto sostiene il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli, a commento delle affermazioni

del presidente dell'Inps rispetto al capitolo previdenza della legge di bilancio. Per il dirigente sindacale “utilizzare le parziali, e per noi ancora insufficienti, risposte che il Governo ha iniziato a dare ai pensionati

con i trattamenti più bassi, ai lavoratori precoci e a chi svolge lavori gravosi o usuranti, per alimentare una contrapposizione intergenerazionale, è del tutto improprio e strumentale. “Sostenere poi - prosegue - che i tratta-

menti migliorativi riguardino categorie di reddito elevate, come i manager, è una pura invenzione, in quanto la cosiddetta quattordicesima va solo a chi ha una pensione non superiore a circa 1.000 euro “al mese”.

Firmati due accordi all'Angelico e alla Lama di Benna

Nonostante il perdurare della crisi nel settore Tessile e Abbigliamento, che da oltre un decennio continua a farsi sentire con riduzioni drastiche e perdita di posti di lavoro sul territorio, non manca chi ha capacità e voglia di investire nel comparto industriale. Sono aziende che stanno sul mercato e mantengono buone condizioni contrattuali.

Anche con la crisi si contratta

E' il caso della filatura e tessitura Angelico e della Filatura Lama di Benna.

Di Angelico non si parla solo per la pallacanestro ma anche per la qualità di abbigliamento maschile e femminile della sua stoffa made in Italy.

Nell'anno appena trascorso in queste aziende sono stati discussi e siglati integrativi aziendali importanti che, insieme alla parte salariale, hanno valorizzato aspetti normativi, affrontato diritti collettivi che hanno coinvolto il lavoro interinale, la

tutela della maternità e la legge 104. Un confronto all'altezza dei cambiamenti intervenuti nel lavoro, che ha messo a frutto capacità contrattuali delle Rsu e delle maestranze e sensibilità della parte imprenditoriale.

Noi riteniamo che queste modalità di rapporti andrebbero assunte anche da altre aziende che pensano di stare in piedi sui bassi salari.

MADE IN BIELLA

Una memoria ad ampio spettro

Il 27 gennaio a Biella, come in tutto il resto d'Italia, con una particolare attenzione alle scuole e ai giovani si è celebrato il "giorno della memoria".

Infatti è il 27 gennaio del 1945 che i soldati dell'Armata Rossa entrano nel campo di concentramento di Auschwitz, liberano un esiguo numero di prigionieri sopravvissuti alla fame, alle torture e al forno crematorio nazista. Quel giorno rivela al mondo l'inimmaginabile: l'atrocità e l'orrore della Shoah, con lo sterminio di almeno 6 milioni di ebrei nei soli campi di concentramento in cui, per altro, morirono oppositori politici, zingari, omosessuali, portatori di handicap.

La Shoah, il genocidio scientifico del popolo ebraico, viene particolarmente ricordata per la sua tragica unicità, per quella che era una atroce per quanto ordinaria "contabilità burocratica" degli ebrei eliminati dai nazisti, senza dimenticare la connivenza e le responsabilità dirette del fascismo italiano con

l'emanazione delle leggi razziali e l'avvio delle persecuzioni antisemite in Italia.

La "giornata della memoria" non va semplicemente celebrata. Andrebbe vissuta 365 giorni all'anno per ricordare altre contabilità dell'orrore e altri frutti sanguinosi dell'odio etnico, delle idee di supremazia razziale, della persecuzione sistematica di interi popoli giudicati nemici, della soppressione generalizzata degli oppositori politici o presunti tali: il genocidio del popolo armeno, i gulag russi, lo sterminio dei Tutsi in Ruanda, la pulizia etnica nella ex Jugoslavia. Un lungo elenco che arriva fino ai campi

profughi palestinesi e vede oggi in azione una sorta di fascismo islamista che predica la supremazia dei seguaci della Jihad e pratica la persecuzione di chi la pensa diversamente, anche nello stesso campo islamico.

Vivere il "giorno della memoria" significa combattere apertamente, senza reticenze e senza concedere attenuanti, tutte le idee che affacciano progetti sulla base dell'intolleranza, che propongono di separare le persone rispetto alla religione, al colore della pelle, alla provenienza geografica, alla presunta "diversità" rispetto alla sedicente "normalità".

Le mostruosità delle guerre e dei conflitti etnici, religiosi, razziali hanno una lunga gestazione e sempre, nella fase iniziale, si limitano alla predicazione e alla propaganda e l'uomo della provvidenza, inizialmente, si presenta spesso con la faccia del pagliaccio. Non sottovalutiamoli mai e stronchiamoli sul nascere, prima che i fantasmi diventino mostri.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Fillea: la vera priorità è "Casa Italia"

"In queste ore drammatiche, da più parti si torna a parlare di poteri speciali per la Protezione Civile.

"Senza entrare nel merito, quel che colpisce è che si trascuri la lezione più importante che ci giunge dagli eventi del Centro Italia: la totale mancanza di un piano pluriennale di messa in sicurezza del territorio naturale e del patrimonio costruito. Ora più che mai Casa Italia è una reale priorità del Paese". Così in una nota dei giorni scorsi Alessandro Genovesi, Segretario della Fillea Cgil.

La Cgil al Parlamento: i voucher sono irrimediabili

"Quella dei voucher è una misura irrimediabile e da abrogare: per queste ragioni avanziamo una proposta diversa". È quanto si legge nel documento consegnato giovedì scorso dalla Cgil nazionale nell'audizione in Commissione Lavoro della Camera in materia di disciplina del lavoro accessorio.

"Avanziamo una proposta diversa – si spiega nella memoria – che mira a ridisegnare la natura giuridica dello strumento, chiedendo l'abrogazione delle attuali norme e dunque valutando insufficienti i correttivi che mantengono in essere, pur ridimensionando perimetri e ambiti

di utilizzo, l'attuale disciplina del lavoro accessorio".

"Nella nostra proposta di legge di iniziativa popolare per la Carta dei diritti universali del lavoro – spiega la Confederazione – agli articoli 80 e 81 parliamo di lavoro subordinato occasionale, il quale è oggetto di prestazioni di natura meramente occasionale". Quindi il referendum non può essere aggirato con qualche modifica di comodo.

